



Cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2015/2016

L'Università degli Studi dell'Aquila:

come *eravamo,*
siamo,
vorremmo essere

Paola Inverardi Rettrice

16 novembre 2015 ore 11.00
Aula Magna Edificio Alan Turing

Come eravamo

L'Università degli studi dell'Aquila (UNIVAQ) fino al 2013

La storia recente dell'Università dell'Aquila è stata segnata, come il resto del territorio e della popolazione del cratere, dal terremoto del 2009.

Nel 2008-2009 UNIVAQ era un'università generalista e con una strategia espansionista, aveva raggiunto la dimensione massima con 657 docenti e con 554 unità di personale tecnico amministrativo e bibliotecario (PTA), aveva un'offerta formativa estesa e un totale di 22674 studenti. Logisticamente era situata su tre poli principali ed anche amministrativamente era radicata nel centro storico.

Il 6 Aprile 2009, UNIVAQ è disperatamente colpita dalla perdita di 55 studenti e non ha più disponibile nessuna risorsa logistica e strumentale. La fase dell'emergenza si è concentrata sul recupero delle funzionalità. Ad un mese del terremoto sono riprese in modo precario le attività didattiche e di ricerca, poi è seguita una lunga fase, che tuttora perdura, che ha visto convivere sistemazioni provvisorie e distribuite sul territorio con una serie di recuperi logistici e funzionali parte dei quali sono ancora in corso o nemmeno iniziati (solo 40 milioni di euro per il recupero dei beni danneggiati dal terremoto). Questa fase emergenziale è stata caratterizzata da un accordo di programma con il MIUR di durata triennale poi rinnovato per un altro triennio (2009-2014) che ha consentito l'esenzione totale delle tasse, degli affitti e il blocco del FFO.

Come siamo

Il tempo della normalità¹

Nel 2013 con l'avvio del nuovo mandato rettorale UNIVAQ pensa al futuro e deve confrontarsi, nel delineare la propria strategia di sviluppo con un contesto nazionale ed internazionale profondamente cambiato e con un mutato contesto territoriale nel

¹“Carattere, condizione di ciò che è o si ritiene normale, cioè regolare e consueto, non eccezionale o casuale o patologico” Treccani

quale UNIVAQ può e deve giocare un ruolo attivo e pro-attivo nei processi di ricostruzione economica, sociale ed urbanistica.

Il contesto nazionale dal 2009 e 2010 in poi ha visto il sistema universitario misurarsi con tagli crescenti di finanziamento e con profondi cambiamenti ordinamentali. La legge 240 ha modificato l'assetto organizzativo degli atenei sia negli aspetti direzionali e gestionali, che in quelli didattici e di ricerca. Il ruolo dell'ANVUR, l'introduzione della valutazione nazionale della ricerca (VQR), la modifica dei meccanismi concorsuali, l'accreditamento degli Atenei (AVA), l'introduzione del costo standard e delle quote premiali nel calcolo del FFO hanno fatto del sistema università un caso unico nel panorama della P.A. italiana dove la cultura della qualità e della valutazione è stata recepita ed applicata ancorché non acriticamente. A fronte di questi cambiamenti radicali i crescenti tagli operati sul FFO e sul turn over (quasi un miliardo di euro e meno 10000 ricercatori) hanno depauperato il capitale umano delle università riducendo inevitabilmente la loro capacità di azione in ambito formativo e didattico.

Il contesto internazionale è parimenti modificato, i MOOCS scardinano la tradizionale visione di università residenziale, i grandi paesi emergenti (BRICS) entrano nel mercato della formazione internazionale, i nostri studenti devono poter studiare e formarsi in un ambiente internazionale. Proliferano le classifiche ...

L'analisi del contesto territoriale individua nella università e nel sistema della ricerca (infrastruttura della conoscenza) l'elemento determinante per prospettare un nuovo sviluppo territoriale dopo il terremoto del 2009. L'OCSE nella sua prima analisi a Luglio del 2009² definisce l'Università degli Studi dell'Aquila come "the city's key comparative advantage".

Sulla base di queste analisi le nostre linee strategiche per il sessennio 2013-2019 individuano gli elementi caratterizzanti di sviluppo per UNIVAQ ponendo al centro

² GOV/TDPC/RD(2009)6 2 OECD WORKSHOP POLICY OPTIONS FOR RE-LAUNCHING THE ECONOMY OF L'AQUILA REGION AFTER THE EARTHQUAKE
Co-organised by the OECD and the Ministry of Economy and Finance, Italy* 03/07/2009, Ministry of Economy and Finance – Via XX Settembre, 97, Rome, Italy www.oecd.org/regional/L'Aquila

l'idea di un ateneo di buona qualità, aperto al territorio ed all'esterno con tutto il suo patrimonio di conoscenze e risorse: studenti e dipendenti.

L'università che crediamo possibile:

«un ateneo inteso come laboratorio di creatività, che si faccia agente attivo di sviluppo locale, valorizzando il proprio patrimonio di competenze, mettendolo al servizio della comunità e formando i suoi giovani (studenti e ricercatori) alla capacità di intraprendere nuove iniziative in campo culturale, economico e sociale»

Su tutto l'imperativo della qualità della ricerca e formazione e la internazionalizzazione.

Dall'analisi puntuale di quanto UNIVAQ ha proposto nelle sue linee strategiche, emerge preponderante rispetto alle tradizionali funzioni formative e di ricerca, la volontà dell'ateneo di essere parte attiva nei processi economici, sociali, urbanistici e culturali del territorio che nel contesto dell'Aquila sono processi di ricostruzione e costruzione. Assumendo questa dimensione di apertura e coinvolgimento un carattere distintivo e fondante dell'identità dell'università e del rapporto *università – città*.

Che cosa abbiamo fatto

Il contesto nazionale

L'accordo di programma emergenziale terminava alla fine del 2014, è stato quindi necessario decidere come re-introdurre le tasse e come ripensare l'attività dell'ateneo alla luce delle modificate condizioni ordinamentali recuperando anche un ritardo nella applicazione delle norme rispetto al resto del sistema universitario.

La nuova tassazione non prevede differenziazioni per corso di studio, è calcolata in base al reddito individuale di ogni famiglia e prevede sconti legati al numero di esami dati e a particolari requisiti di merito. Prevede inoltre numerose agevolazioni per studenti che si trovino in particolari condizioni di disagio economico, familiare o in condizioni di fragilità sociale.

L'attività didattica dell'ateneo è stata ripensata alla luce delle normative di accreditamento cercando comunque di mantenere la più ampia offerta possibile seppure in una situazione di crescente carenza di docenti. Sono state previste misure di sostegno alla didattica crescenti in termini di azioni e budget (+100% nel 2015 rispetto al 2014) per migliorare l'orientamento in ingresso ed in uscita e per agevolare il percorso degli studenti riducendo i tempi di acquisizione del titolo.

Abbiamo deciso di sottoporre la nostra candidatura all'ANVUR per ricevere sperimentalmente la visita di accreditamento. La visita si è svolta nel Novembre del 2014, ha coinvolto 10 corsi di studio e ha permesso un confronto stimolante e di crescita.

Siamo stati scelti dall'ANVUR come focus group per i test TECO che sono stati sperimentati in 21 atenei italiani. Il test TECO è pensato per valutare le capacità trasversali degli studenti in materia di ragionamento analitico, soluzione di problemi e comunicazione scritta, indipendentemente dallo specifico corso di studi seguito. La validazione dei test presso il nostro ateneo ha coinvolto 345 (46,25%) studenti iscritti al terzo anno dei corsi di laurea triennale e laurea magistrale a ciclo unico che soddisfacevano particolari requisiti di merito nello svolgimento della loro carriera universitaria.

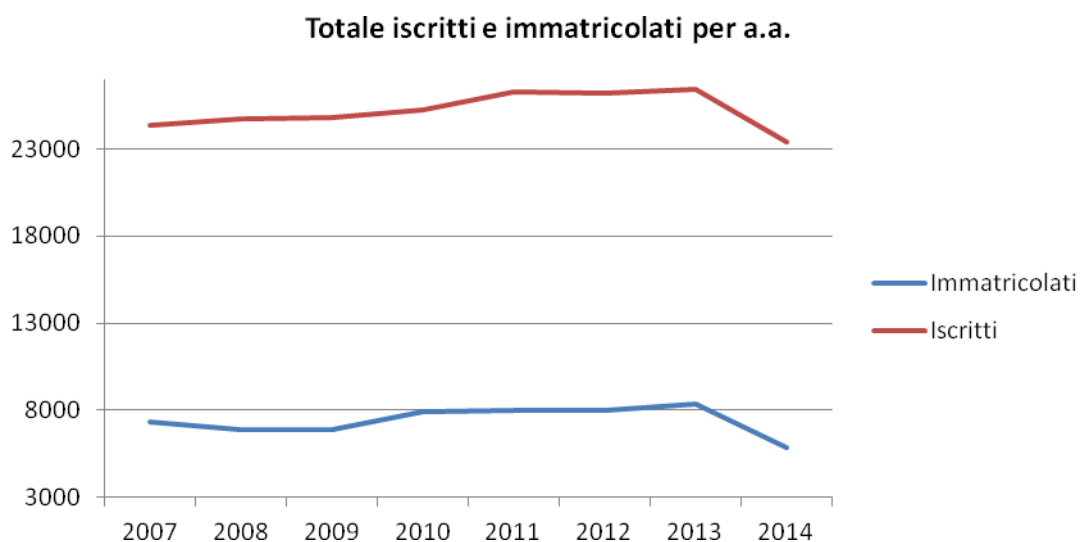
Abbiamo stipulato un nuovo accordo di programma con il MIUR che ci permetterà per il triennio 2015-2017 stabilità di bilancio e quindi capacità di investimento garantendo un budget complessivo analogo a quanto avuto negli anni scorsi e consentendo un rientro progressivo nel sistema nazionale.

Abbiamo perseguito una campagna di reclutamento che ci ha permesso di acquisire con finanziamenti MIUR nel 2013 un ricercatore Levi Montalcini, nel 2014 una vincitrice di ERC starting grant, nel 2015 un ricercatore Levi Montalcini.

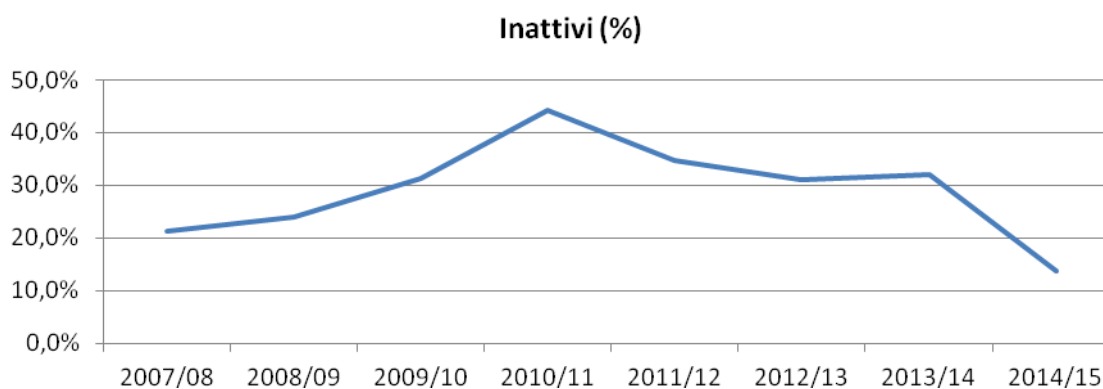
Per quanto riguarda la ricerca, oltre a finanziamenti di base, abbiamo raddoppiato l'investimento di ateneo sui dottorati di ricerca e sugli assegni di ricerca, abbiamo finanziato assegni e contributi di ricerca su tematiche valutate positivamente nel

bando SIR (Scientific Independence of young Researchers) e proposte da giovani ricercatori di ateneo.

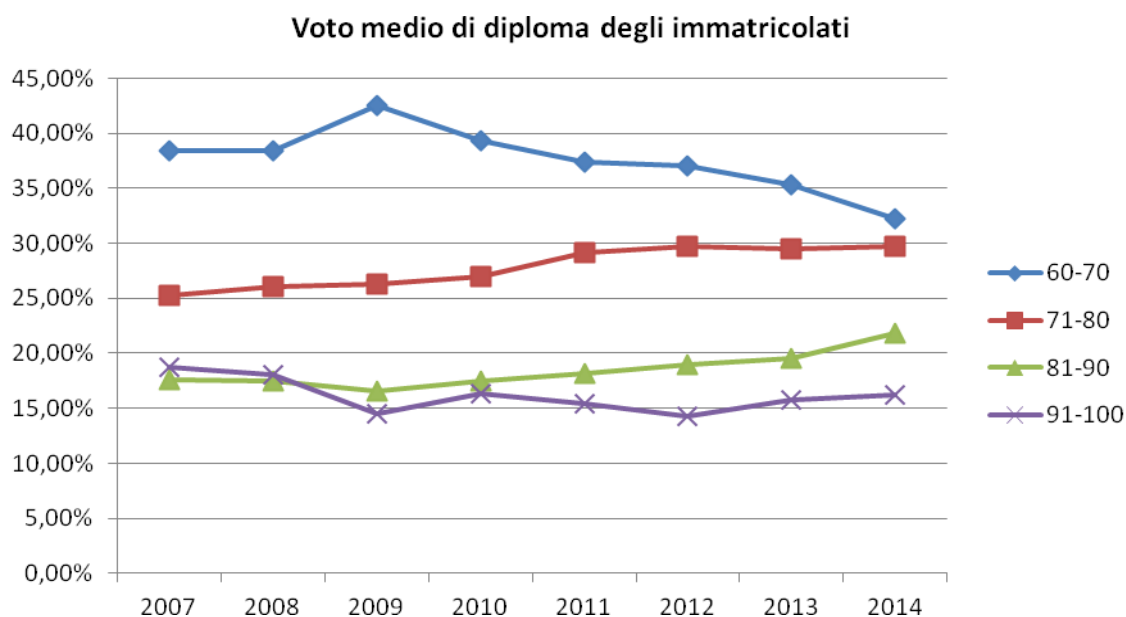
Qualche primo indicatore sulle politiche adottate:



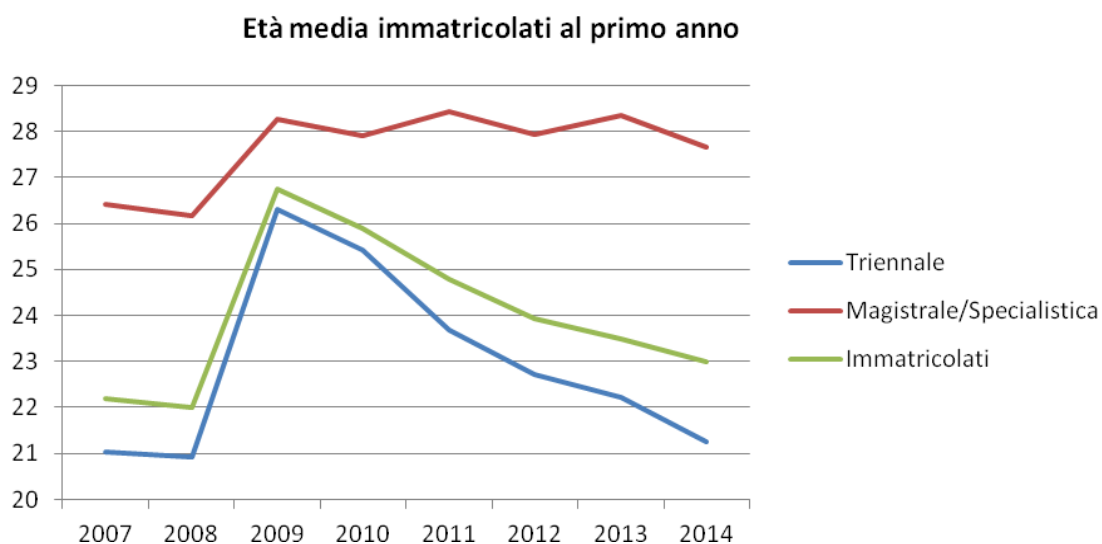
Il grafico mostra come l'andamento degli immatricolati e quindi degli iscritti abbia avuto una brusca discesa in corrispondenza della introduzione dei numeri programmati locali su 4 corsi di studio per i quali l'ateneo non aveva i requisiti di sostenibilità.



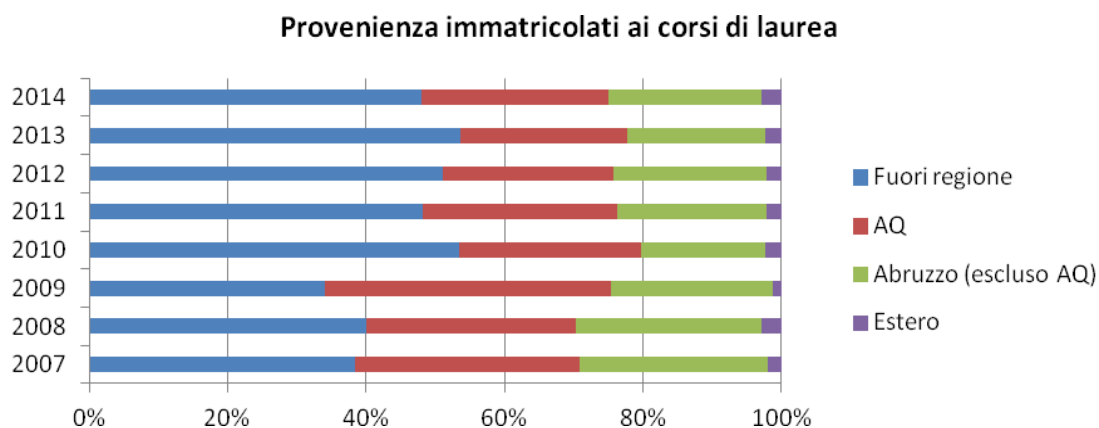
Il grafico mostra l'andamento degli studenti che si immatricolano ma non sostengono nessun esame al primo anno. Il dato mostrato è parziale perché c'è ancora una sessione di esami e quindi potrà migliorare.



Il grafico mostra il voto medio di diploma degli immatricolati e si nota un incremento degli immatricolati con voto da 81 a 100 ed un decremento accentuato della fascia tra 60 e 70.



Il grafico mostra che l'età media dei nostri iscritti e immatricolati sta continuando a scendere anche se dobbiamo ancora raggiungere i livelli del 2007-2008.



Il grafico mostra che l'attrattività dell'ateneo fuori regione e all'estero si mantiene alta.

Il nuovo sistema di tassazione ha inoltre consentito l'esenzione totale della seconda rata per merito e reddito a 2482 studenti che si aggiungono ai 1317 esonerati per borsa di studio. Rispetto al totale degli studenti circa il 20% non ha pagato la seconda rata.

L'Ateneo quindi nell'ultimo anno ha avuto una diminuzione degli immatricolati e quindi degli iscritti ma a questa diminuzione è corrisposto un incremento della produttività media degli immatricolati e una mantenuta attrattività dell'ateneo verso studenti extraterritoriali.

Il contesto internazionale

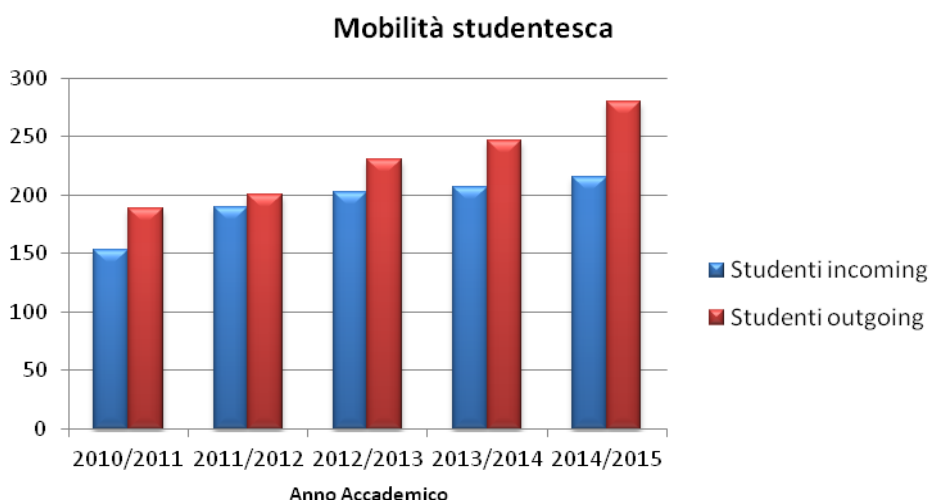
UNIVAQ ha inserito tra i propri obiettivi strategici l'internazionalizzazione della didattica, basata principalmente sulla mobilità dei docenti e degli studenti e sull'attivazione di diversi percorsi di studio internazionali, in collaborazione con università estere. Si tratta di percorsi di studio che prevedono forme di integrazione dei curricula e programmi di mobilità degli studenti, con il riconoscimento reciproco delle attività formative.

In alcuni corsi di studio tutte le attività formative si svolgono in inglese, in altri sono previsti degli insegnamenti in inglese, nel caso siano iscritti studenti stranieri. Al

momento sono 7 i corsi di laurea magistrali internazionali di cui 1 finanziato dal programma europeo Erasmus Mundus.



E' opportuno notare in questa cartina il progetto Erasmus Mundus ASSUR con la Siria del quale UNIVAQ è proponente e coordinatore e che è stato pensato per dare la possibilità a studenti siriani di avere accesso a formazione di livello superiore nei paesi europei partner del progetto.



La mobilità internazionale è cresciuta grazie anche a un impegno finanziario dell'Ateneo per aumentare il sostegno agli studenti che scelgono di passare un periodo all'estero.

Il contesto territoriale

Le analisi dell'OCSE nel dopo terremoto hanno evidenziato il valore economico e sociale dell'esistenza sul territorio dell'Aquila di una importante infrastruttura della conoscenza costituita da una università di massa e da un centro di ricerca di livello mondiale, i laboratori nazionali del Gran Sasso.

Il ruolo di civic university come re-interpretato da John Goddard³ risulta anche limitativo nella realtà di ricostruzione dell'Aquila, dove i processi di ricostruzione travalicano i confini economici e si espandono sul terreno della identità sociale e culturale della nuova città. L'Aquila città della conoscenza viene a materializzarsi non solo come possibile ma si riveste di tangibile concretezza nelle esperienze della notte dei ricercatori Sharper del 2014 e del 2015 dove decine di migliaia di cittadini (15000 e 25000) di ogni età hanno partecipato con passione agli eventi organizzati dai ricercatori dell'università, dell'INFN e del Gran Sasso Science Institute (GSSI).

La presenza del GSSI, alla cui costituzione l'Università dell'Aquila ha contribuito insieme all'INFN, come scuola superiore di formazione dottorale rafforza in modo distintivo l'infrastruttura della conoscenza che insiste sul territorio facendo dell'Aquila la realtà più a sud del paese nel quale sia presente accanto all'università una scuola superiore.

Le azioni di coordinamento non si sono solo riferite al territorio dell'Aquila ma si sono rivolte anche al territorio regionale. Le tre università regionali hanno definito una comune strategia di sviluppo finalizzata alla definizione di status di *studente universitario abruzzese*. La visione proposta è quella di un sistema universitario

³ "publicly-funded universities in the UK have a civic duty to engage with wider society on the local, national and global scales, and to do so in a manner which links the social to the economic spheres." **Reinventing the Civic University** Professor Emeritus John Goddard, NESTA September 2009

regionale articolato su più province nel quale lo studente ha totale libertà di movimento avendo accesso ad attività formative comuni, a servizi accessori interni al sistema universitario quali biblioteca, centro linguistico, servizi informatici, e in prospettiva anche esterni quali mensa e trasporti. La carta dello studente abruzzese che lanceremo tra breve rappresenta un ulteriore passo in questa direzione.

UNIVAQ è progressivamente tornata con la didattica su tre poli, lasciando definitivamente, da quest'anno accademico, le sistemazioni provvisorie in capannoni industriali. La sistemazione dei corsi di laurea di area economica nel polo didattico all'interno dell'area dell'ex carcere minorile ha consentito di rafforzare la presenza dell'università a ridosso del centro storico contribuendo così alla rivitalizzazione del cuore identitario della città. L'acquisizione dell'intera area, ancora da portare a termine, consentirà di dare una sede di pregio agli studenti dell'area di economia. La complessa operazione è stata possibile grazie alla disponibilità e comprensione dimostrata dal Ministero di Giustizia e alla collaborazione dei diversi attori istituzionali coinvolti: Demanio, Provveditorato alle opere pubbliche, Comune dell'Aquila. E' stato un esempio di collaborazione virtuosa tra enti diversi della pubblica amministrazione che hanno lavorato insieme in tempi strettissimi per fornire una risposta, seppure ancora parziale, alle esigenze di migliaia di studenti.

Questo risultato è anche frutto dell'istituzione di un tavolo permanente di confronto tra Comune, Università e Regione che ha permesso di lavorare insieme sulla soluzione di problemi concreti e sulla declinazione della visione di L'Aquila *città universitaria*.

Nella direzione di contribuire alla definizione dell'Aquila come città universitaria è centrale il ruolo che la città dovrà riconoscere agli studenti. E' nostro obiettivo strategico che gli studenti possano avere esperienze di lavoro compatibili con il loro percorso di studio e vengano considerati per quello che sono: portatori di conoscenze e competenze, creatività e visione, energia e coraggio che possono mettere al servizio della città. *Studenti e quindi cittadini*.

Per questo abbiamo perseguito la strada delle esperienze di lavoro con portatori di interessi cittadini che intendiamo potenziare nei prossimi anni. Tra le attività intraprese è significativo ricordare l'attività correlata al Processo Civile Telematico (PCT) nata da una esigenza manifestataci dall'Ordine degli Avvocati nel corso di uno dei 15 incontri con portatori di interesse del territorio. L'attività svolta con l'Ordine degli Avvocati ha permesso l'attivazione di contratti d'opera con gli studenti interessati per prestazioni in ambito informatico. Lo sviluppo delle collaborazioni e l'incremento dell'attività richiesta, ha indotto gli studenti a valutare la costituzione di una struttura imprenditoriale di tipo societario, attualmente in corso di determinazione.

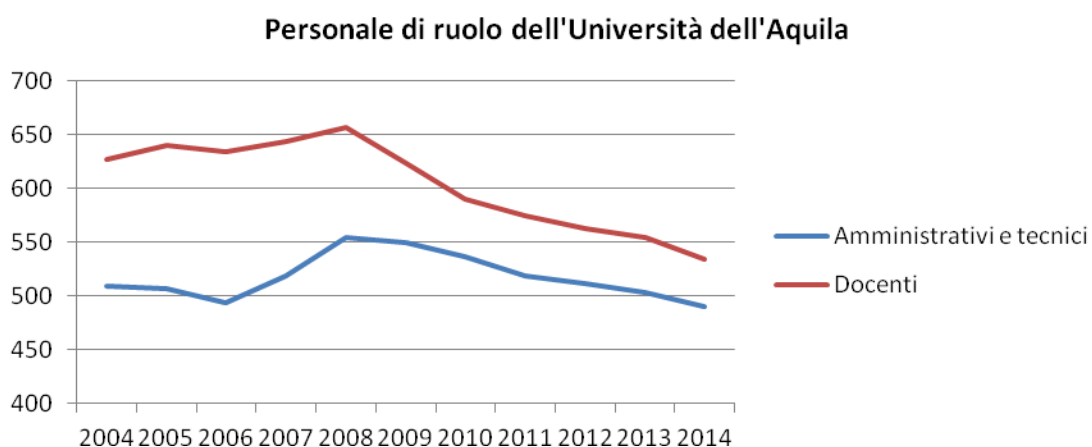
Altre attività espletate o in corso hanno come partner il Comune dell'Aquila (Sportello Informa giovani), l'Adsu (attività di tutorato presso l'Azienda per il diritto allo Studio Universitario) e l'Ateneo che ha privilegiato per lo svolgimento di attività interne (Sportello Univaq informa, Sportello Orientamento al lavoro, Gruppo di gestione eventi) l'utilizzo di borse lavoro rivolte agli studenti dell'Ateneo.

Le attività di ricerca in collaborazione con le imprese o le istituzioni del territorio sono incrementate sensibilmente in questo ultimo anno, sia in relazione all'impulso dato dai processi di ricostruzione che al crescente coinvolgimento delle nostre strutture di ricerca nelle attività dei poli di innovazione regionali.

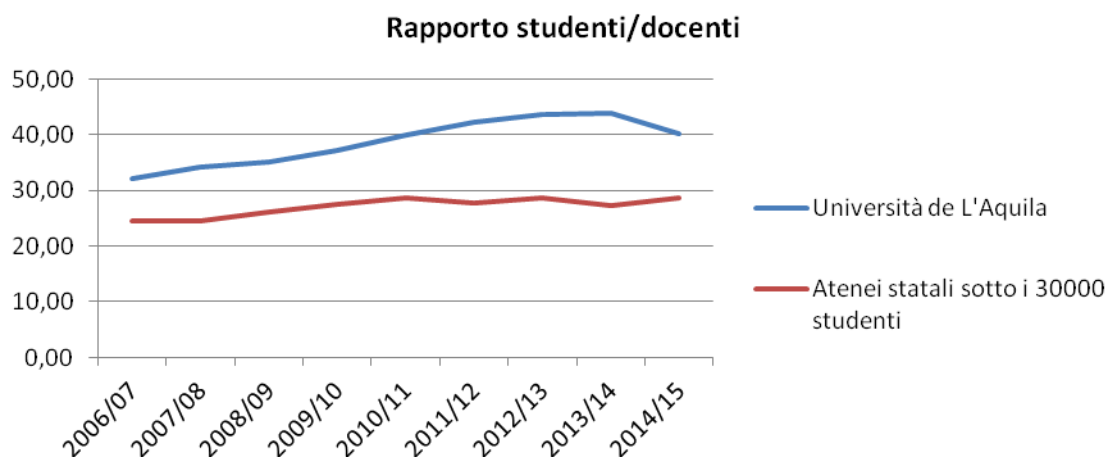
Le nozze con i fichi secchi o della virtù del risparmio ma c'è chi perde ...

Quanto descritto finora rappresenta chiaramente che UNIVAQ è a tutti gli effetti un agente costituente del territorio ed è chiamata non solo a svolgere le proprie attività istituzionali di formazione e ricerca che hanno carattere locale e nazionale ma riveste un ruolo attivo dal punto di vista economico, culturale, sociale ed urbanistico per il territorio di riferimento.

Con quali risorse l'Università assolve ai suoi compiti, vecchi e nuovi?



Come si vede nel grafico i dipendenti diminuiscono e così sarà a norme attuali fino al 2018 e oltre. Allo stesso tempo l'età media aumenta, 54 anni i docenti, 51 anni il personale tecnico amministrativo mentre siamo chiamati ad affrontare metodologie, modelli organizzativi, tecnologie nuove e sfide formative e di ricerca ben più impegnative che in passato. Per il PTA il nuovo corso dell'università si presenta durissimo con un turn over bloccato, con limiti di spesa per le attività formative e dinamiche salariali inesistenti con valori assoluti al limite della sussistenza. Per il personale docente emerge l'impossibilità del riconoscimento delle professionalità maturate e certificate da abilitazioni nazionali, l'impossibilità di mantenere e aumentare il livello di competenze con nuove acquisizioni e il depauperamento progressivo di centri di competenza di valore strategico per il territorio. Per il personale precario, per i giovani che fanno ricerca con dedizione e passione la porta è chiusa. Per l'università tutta diminuisce proporzionalmente al numero dei docenti e al personale tecnico la capacità di sostenere l'attività di ricerca e l'offerta formativa.



La tabella mostra il rapporto studenti/docenti esistente nell'Università dell'Aquila e la media di tutti gli altri atenei che hanno fino a 30000 studenti. UNIVAQ ha un rapporto più sfavorevole rispetto agli altri atenei che seppur migliorato nell'ultimo anno è ancora distante dalla media nazionale. Nel 2006/2007 UNIVAQ 1/32 gli altri 1/24,5 nel 2014/2015 UNIVAQ 1/40 gli altri 1/28,7. Appare evidente che UNIVAQ è oltre il limite delle proprie capacità.

Naturalmente il problema del finanziamento alle università è tema nazionale e come tale deve essere affrontato.

Che fare? La domanda che ci dobbiamo porre è se le università servono, a chi servono e quali e quante università servono.

Come vorremmo essere

Credo di aver dimostrato parlando dell'Università dell'Aquila che l'università non solo serve ma è agente attivo di promozione e sviluppo del territorio di riferimento. In particolare quando si tratta di un territorio in difficoltà, in crisi o in emergenza diventa, come ha detto l'OCSE per l'Aquila, il "key comparative advantage".

Quali università allora?

UNIVAQ è un'università giovane ha solo 51 anni eppure in così pochi anni ha svolto una profonda azione di caratterizzazione e modificazione territoriale dal diventare il "key comparative advantage". E' un'università di buona qualità, ha costruito negli anni una

tradizione di formazione e ricerca di buona qualità che si è riversata sul territorio e nel mondo attraverso i suoi laureati. Non siamo nelle classifiche internazionali e non so se potremo mai esserlo, non siamo ai primi posti nelle classifiche nazionali, eppure siamo il “key comparative advantage” di questo territorio, eppure i nostri laureati si occupano rapidamente in Italia ed all'estero, eppure i nostri ricercatori competono, e bene, a livello nazionale ed internazionale. Non tutti certo, siamo un'università grande e di massa in un territorio in difficoltà con l'ambizione di fare buona formazione e buona ricerca.

Fare eccellenza è la missione delle scuole superiori di alta formazione che hanno il compito di valorizzare i talenti. Per definizione l'eccellenza si misura come percentuale, e come percentuale piccola.

La missione delle università di massa come in Italia è invece quella di dare formazione superiore di buona qualità a un numero crescente di (giovani) cittadini.

Gli obiettivi dell'Europa per il 2020 sono di avere il 40% dei cittadini tra i 30 ed i 34 anni in possesso di un titolo di studio di formazione superiore.

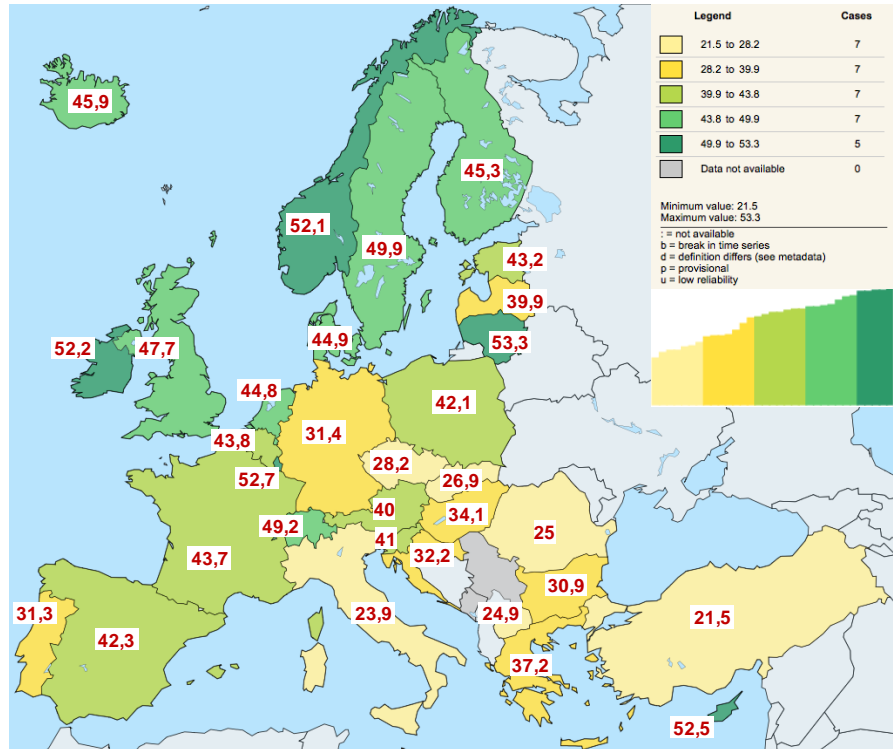
L'Italia ha abbassato il suo obiettivo al 27% per il 2020, al 2014 l'Italia ha il più basso tasso di formazione superiore in Europa (Eurostat).

Tertiary educational attainment by sex, age group 30-34 - %
Data for 2014

The indicator is defined as the percentage of the population aged 30-34 who have successfully completed tertiary studies (e.g. university, higher technical institution, etc.).

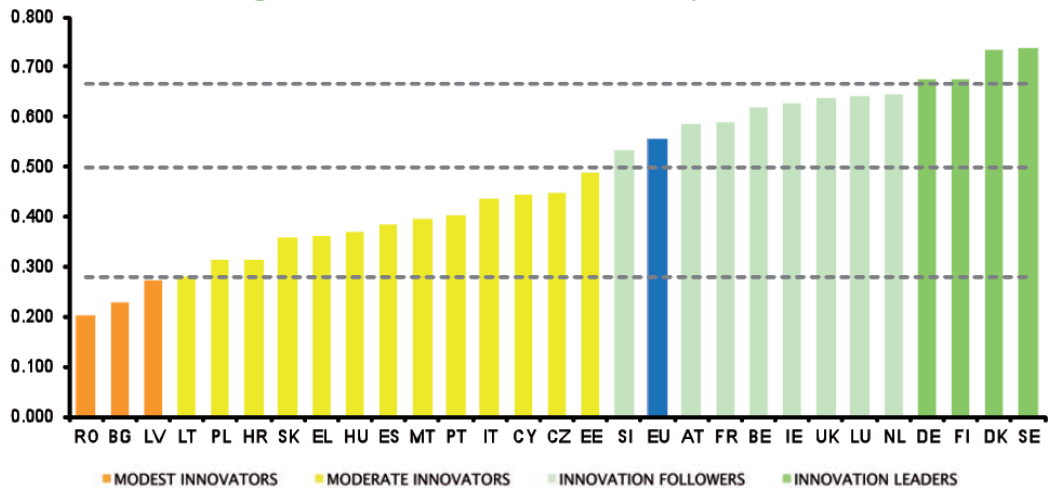
This educational attainment refers to ISCED (International Standard Classification of Education) 2011 level 5-8 for data from 2014 onwards and to ISCED 1997 level 5-6 for data up to 2013.

The indicator is based on the EU Labour Force Survey.



Analogo ragionamento si può fare se si guarda al settore della ricerca. I grafici che seguono, ringrazio il prof. Esposito che mi ha permesso di utilizzarli, mostrano che i paesi che hanno migliori risultati nell'ottenere fondi nei programmi europei sono quelli che hanno il maggiore numero di ricercatori in termini percentuali ed in assoluto.

Figure 1: EU Member States' innovation performance

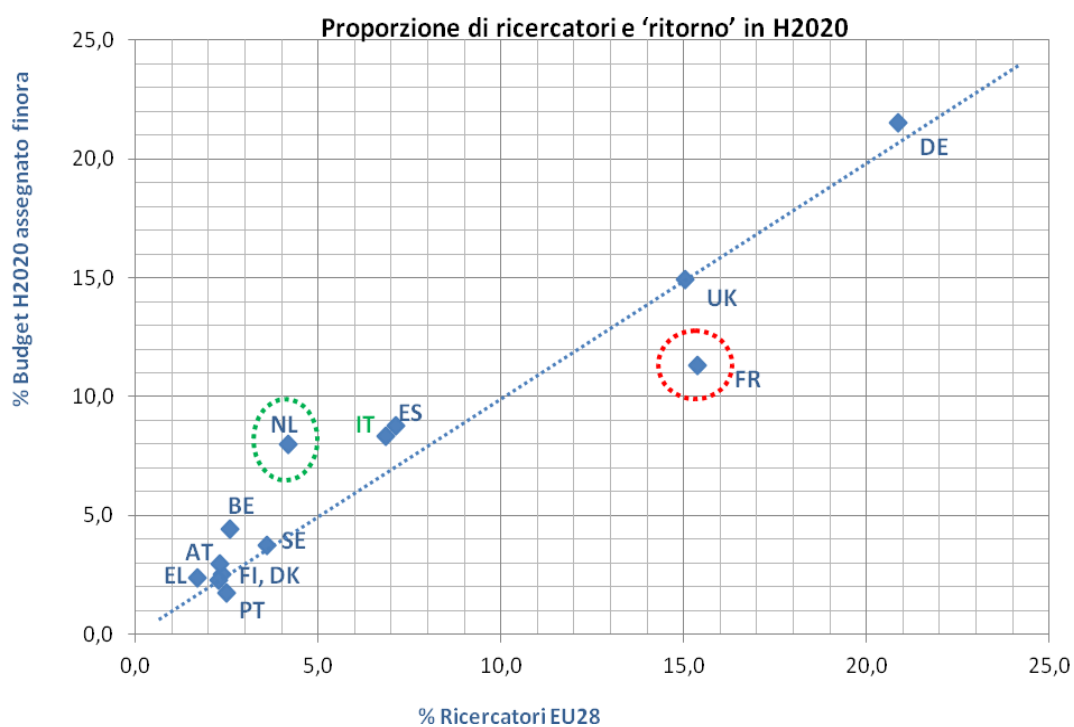


Il grafico mostra i top performers in FP7. Si noti che la Finlandia ha 7,4 ricercatori/1000 abitanti, la Danimarca ne ha 7,3, la Svezia 6,7.

I paesi AT, DE, NL, BE, UK, FR, SI hanno una percentuale superiore a 4,0 e anche loro sono top/good performers 7PQ e 'innovation followers'.

L'ITALIA ha solo 1,9 ricercatori/1000 abitanti (in totale 118.000 FTE, il 6,8% dei ricercatori in EU28).

Nel grafico successivo si vede la situazione dei finanziamenti ottenuti fino ad ora in H2020. E' evidente la predominanza dei paesi con maggiore numero assoluto di ricercatori.



Assistiamo inoltre in Italia alla diminuzione crescente di immatricolazioni alle Università, immatricolazioni che sono il presupposto per una estesa azione di crescita del livello di formazione del paese.

Appare quindi chiaro ed era certo ben chiaro ai nostri padri costituenti, che la capacità di un paese di produrre cultura e innovazione e di migliorare le condizioni di

vita dei propri cittadini è legato alla qualità del capitale umano e quindi alla capacità che il paese ha di formare i propri cittadini.

Rovesciando un pensiero dominante, il problema del paese sembra quindi quello di avere le capacità di formare eccellenze ma non di non essere capace di formare ricercatori e cittadini in una misura comparabile a quella degli altri paesi europei. Quindi un problema di scala.

Di fronte a questo scenario di che sistema formativo superiore ha bisogno l'Italia? Fatta salva la premessa che il sistema universitario tutto è impegnato su un percorso che garantisca la qualità della formazione, il sistema deve essere esteso e distribuito uniformemente sul territorio. Solo così è possibile offrire la possibilità a strati numericamente crescenti della popolazione di avvicinarsi alla formazione superiore. Deve inoltre esistere un robusto, esteso ed equo diritto allo studio che metta in condizione di sostenere un percorso di studio superiore, tutti coloro che sarebbero altrimenti tagliati fuori dal sistema.

Ad oggi ci troviamo in una situazione completamente diversa che vede il sistema nazionale indebolito nella sua capacità di formazione ed inadeguato a rispondere alle necessità del paese.

Come vorremmo essere allora?

Vogliamo essere una parte di questo paese che funziona, che sia in grado di rispondere alle molteplici aspettative che ci sono su di noi, vogliamo poter svolgere il nostro lavoro con passione e competenza, vogliamo offrire opportunità concrete a chi sceglie di compiere parte del suo percorso di vita con noi, vogliamo poter garantire i diritti di chi lavora con noi e vogliamo poter essere messi in grado di fare tutto questo.

Purtroppo per fare questo non basta l'autonomia, la passione, la dedizione, l'attitudine alla buona amministrazione, la volontà. E' necessario che il sistema paese decida che l'università e la formazione sono l'investimento prioritario per garantire un futuro di sviluppo per tutto il paese.

Noi, comunità universitaria tutta dell'Università dell'Aquila ci siamo e faremo la nostra parte.

Con l'auspicio di buon lavoro a tutti noi dichiaro aperto l'anno accademico 2015-2016 dell'Università degli studi dell'Aquila.